> Il dossier dell'Arci-servizio civile: «Giovani usati come tuttofare. Anziché pensare a educare cittadini consapevoli»

> «Finire in una biblioteca? Magari, ma se devo fare l'archivista al posto di un'altra persona togliendole il lavoro, allora no»

MARCO BUCCIANTINI
ROMA
mbucciantini@unita.it

È l'altro esercito. I ragazzi e soprattutto le ragazze del servizio civile volontario: quest'ultime sono il doppio dei loro coetanei. Potrebbe essere di più, se ci fossero i soldi, che il governo nega. Potrebbero essere più importanti per questo Stato, se fossero ben impiegati, addirittura "formati". invece che usati nelle mansioni da impiegati della pubblica amministrazione: un modo affatto sottile per risparmiare sulla manodopera. L'Arci-servizio civile (Asc) presenta il quinto rapporto annuale sulle attività ed è una lista di buone cose e di rammarichi. Il più grande: il taglio dei finanziamenti per i tre anni a venire, che la Finanziaria ha ingigantito e il sottosegratario alla presidenza del consiglio Carlo Giovanardi ha solo in parte tamponato. Ballano 211 milioni, ma già l'anno prossimo saranno 171 (e ancor meno nel 2011): con questi soldi si potrà impiegare un contingente di 25 mila volontari, quando le domande non scendono mai sotto le centomila. Ai tempi del governo Prodi i soldi in circolo erano sui 300 milioni e i volontari impiegati 50 mila: in cinque anni, le risorse si sono dimezzate.

Così restano molti ragazzi con le mani in mano. Da quattro anni non c'è più la leva obbligatoria (e di conseguenza nemmeno più l'obiezione di coscienza). In sostanza, i nostri giovani hanno tre alternative: non fare niente, entrare nell'esercito professionista, farsi un anno di servizio civile volontario. Va detto che anche nelle truppe vengono assorbiti meno soldati di quanti si propongono (le selezioni sono ovviamente più rigide): 74 mila volontari all'ultimo censimento, vecchio di due anni, davanti a richieste doppie. Per questo il servizio civile può essere una possibilità che viene sottovalutata da istituzioni nazionali e locali. Quelli là tagliano, e gli altri ridimensionano l'investimento "umano". «Le amministrazioni comunali - spiega Licio Palazzini, presidente di Asc - si servono dei ragazzi come personale tuttofare. Perdono di vista la necessità di formare cittadini consapevoli, tra l'altro ben disposti a imparare quali siano i diritti e i doveri di una comunità. Abbiamo sondato questi volontari e loro raccontano lo scoramento di capire in fretta di doversi fronteggiare come "rimpiazzi" del personale normalmente impiegato». Diventano la manovalanza per i problemi spicci dei Comuni, con un robusto risparmio per le casse statali, viste le loro buste paga di 433 euro netti al mese, per un anno. «Si sentono sfruttati, non formati». C'è un esempio di una ragazza interrogata in questo rapporto che illustra l'andazzo: «Se sono destinata a una biblioteca, e la cosa mi rende felice, e poi mi chiedono di sistemare gli archivi o compilare le schedine dei libri utilizzati, in pratica mi fanno sostituire una lavoratrice. Impedendo l'assunzione di chi merita quel posto e relegandomi allo stato di stagista, con tanti saluti alla scadenza del periodo. Se invece mi impegnassero a promuovere delle serate con gli autori, a organizzare incontri con gli scrittori, a studiare e pensare rassegne sui temi di educazioni civica, ecco, credo che sarebbe tutto un altro modo di passare questo tempo».

Al dunque invece - accanto a esperienze notevoli, toccanti, dall'assistenza agli anziani, all'accoglienza degli immigrati...- capita che un'occasione si trasformi in un impoverimento del capitale umano di una Nazione e anche nel dubbio impiego dei giovani sul mercato del lavoro. «Al servizio civile manca la legittimazione come esperienza dello Stato. Non è la Protezione Civile, qui restano le briciole...», lamenta Palazzini. Un servizio civile più credibile e ampio sarebbe auspicabile in questi anni di crisi: la disoccupazione dilata gli anni della gioventù, l'accesso al mondo del lavoro è complicato, diventa perfino naturale sfogare questo tempo "morto" in un'attività fiera, e comunque retribuita. Ma per il governo, si sa, la crisi non c'è. ❖

Che spreco
Assistenza agli anziani accoglienza degli immigrati: senza di loro chi se ne occupa?

I numeri
Le donne sono in maggioranza 433 euro è la paga mensile

57 mila i posti messi a bando nel 2006 (112 mila le domande)

51 mila banditi nel 2007 (110 mila le domande)

25 mila quelli messi a bando quest'anno, dopo i tagli: le domande sono almeno il triplo

433 euro la paga mensile per i volontari, per 30 ore di lavoro a settimana

900 euro toccano invece ai militari come paga minima, alla quale va aggiunta spesso l'indennità di missione

70% dell'esercito civile sono ragazze

27% le domande assorbite dalla Pa

LA POLEMICA

L'accusa arriva dalle 843 pubbliche assistenze di Anpas, riunite al 10° meeting, quest'anno tutto pro-Abruzzo: «Il governo taglia i fondi del servizio civile e in più non comunica con il terzo settore: è culturalmente disinteressato alla solidarietà».

Il rapporto
Quest'anno l'Arci ha presentato 732 progetti per 5mila posti

L'Arci servizio civile (Asc) raggruppa cinque associazioni: l'Uisp (lo sport per tutti), Legambiente, l'Arci e la sua propaggine del settore "ragazzi" e l'Auser, l'associazione che si occupa di assistenza agli anziani. È uno dei più importanti attori del settore, con mille associazioni locali che raccolgono anche le risorse per l'attività del servizi ocivile (che costa all'Asc più di sei milioni). Si occupa di servizio civile dal 1981, (l'allora obiezione di coscienza per chi rifiutava al leva). È un ente accreditato per presentare progetti e richiedere così i giovani, tramite bando. Le proposte sono valutate da un ufficio nazionale che fa capo alla presidenza del consiglio. Sono stati presentati per quest'anno 732 progetti, per 5.381 posti. Entro fine giugno verrà pianificata l'attività del 2009, ma ci sarà una contrazione degli uni e degli altri.

Nel rapporto che l'Asc presenta oggi vengono illustrati i risultati sono stati ottenuti con i ragazzi nel 2008: realizzazioni, gradimento e disillusione di 3095 giovani variamente impiegati (la metà circa in attività di educazione e promozione culturale).